

APPENDIX I

Documents relating to the altarpieces in S. Andrea al Quirinale by Giacinto Brandi and Carlo Maratta in the Jesuit Archives, Borgo S. Spirito, 5, Rome: Fondo di Gesù—N. 865-13. See Chapter 3, p. 88, notes 2 and 3.

- a -

Letters from Brandi:

Molto Illustr et Molto Rev. Padre mio Signore,
È verità che il Signor D. Lorio Licà moltissime volte mi à fatto grande istanze et solicitatomi per il quadro che devo fare per questo Noviziato di S. Andrea nel nome del Rev. P. Loro rettore. Ma perchè ò sempre stimato non avesse a servire sino che la happella non era fornita, ora che Lei mi à fatto grazia avvisarmene, progrardò sbrigarlo, avendo io mutato il pensiero di quello che anhe tengo sbozato. Dico che mi soleciterò con rubare il tempo per servirli che tanto devo.

Intanto suplico V.R. a favorirmi. Con il R.P. rettore mia abia per isquisato, e se non sono andato a riverirla come qui per ora faccio ò stimato di non incomodarlo, e verei ora, se l'essere impedito di un piede causa il mio [illegible] non venire a bagiarli le mani, come faccio anche a V.R. facendoli così ogni magior effetto riverenza. Casa li 4 X 1675. Di V.P. Molto Rev. Devot.mo et oblig.mo suo servitore Giacinto Brandi.

Molto Reverendo P. e mio Signore,
Credo fu il mese di Novembre scorso che suplicai il Signor Mattia di Rossi si compiacesse ordinare il telaro nela cornice e sito proprio dove va locato il quadro che io faccio per Lor chiesa ad effetto che non si abia a rimovere e ritirare doppo fornita la pittura che porta discapita a quella. Ò più volte rimandato. Ma per le molte occupazioni del Signor Derossi si sarà desmentihato. Suplico la P.sua a favorirmene farlo fare che io rimanderò qui per la risposta. Squis per grazia V.R. del'ardire a qui resto con fare a tutti li R.P. riverenza, Casa li 25 febbraio 1676.

Di V.R.

Suo Servitore River.mo
Giacinto Brandi

Molto Ill.re et R. Padre,
... Dico a V.R. che se da domattina, o quando lei li sarà comodo, vol vedere il quadro sbozzato e tutto il Redentore, pol restar servita, come anche conoscerà il disfatto, ché vi era la Madalena non di mio gusto. Ò gran disgusto del disgusto di V.R. che molto mi preme il servir il meglio che saprò: resti V.R. disinganato dal aprensione che non sia prencipiatto, che a suo piacere pol acertarsene e ne resterò favoritissimo al magior segno. . . .

8 Marzo 1676

Giacinto Brandi

Io . . . ho ricevuto dal P. Paolo Ottolini Vice Procuratore Generale della C. di G. sc. Duecento moneta, quale mi ha pagati di ordine del P. Domenico Brunacci Vice Rettore della Casa di Probatione di S. Andrea . . . per intiero pagamento di tre Quadri, Volta, et altri ritoccamenti

e spese di Pittore da me fatti, o fatti fare nella Cappella della Passione di detta Chiesa, restando io intieramente sodisfatto sino a questo giorno 28 Marzo 1682 per sc.200 moneta:
Io Giacinto Brandi

- b -

Receipts signed by Maratta:

Io sottoscritto ho ricevuto dalla Ven. Casa di Probatione di S. Andrea . . . per le mani del P. Severino Vittori Procuratore della medesima Casa sc. 100 moneta, sono a conto d'un Quadro, che dovero fare nella Cappella del B. Stanislao, secondo il pensiero fatto, e come meglio giudicardò, e prometto farlo fra il termine d'un anno prossimo, e mancando mi obbligo di restituirgli detti sc.100, o altra somma che avessi presa, e ciò s'intenda essendo io sano, e non havendo legittimo impedimento, e curo che (Dio non voglia) per qualche infermità o altro fortuito accidente non potesse finirlo, in tal caso non sia tenuto alla detta restitutione, e non altrimenti. . . .

Io Carlo Maratti

22 Settembre 1679

Io infrascritto ho ricevuto per mano del P. Giuseppe Tonini della Casa di Gesù scudi 300 m[oneta] da Persona a lui nota, i quali con altri scudi Cento simili havuti sotto li 22 settembre 1679 . . . sono il prezzo del Quadro da me fatto per la Cappella del B. Stanislao . . . con che mi dichiaro interamente sodisfatto.

Io Carlo Maratti

19 Settembre 1687

APPENDIX 2

Documents relating to commissions from Paolo Giordano Orsini, duke of Bracciano, to Bernini and Tacca in the Fondo Orsini, Biblioteca Vallicelliana, Rome. See Chapter 4, p. 97, notes 1 and 6.

- a -

171, c. I:

Ill.mo, et Ecc.mo mio sig.re,
Io hebbi venerdi sera dal Caval.re Bernino il Modello della Mad.a, e la mattina seguente lo portai a Giacomo Ant:o, e se bene lo trovai in Casa [sic] lo lasciai perche già ci eravamo intesi. Hier matt:a egli fù da me, e mi fece vedere che tutti quattro i modelli erano differenti, et in grossezza, et in altezza, e che in piccolo ogni poca differenza importava assai. Per fare cosa giusta vorrebbe formare da se la gioia in mia presenza di mistura appropriata, perche l'Argento è troppo crudo, oltre che bisogna gettare anche un Manichetto d'ove stia attaccato il modello della gioia per poterlo tenere in mano.

Il Tedesco, che haveva il segreto del gettare pulito mori. la moglie si rimarito, ad un suo garzone, e questo pure s'è morto. Di nuovo s'è rimaritata ad un altro suo garzone. fin qui si scuopre, che la Polvere si fa di dalco beniss:o abbrucciato, e poi questo, e setacciato finissimam:te. Se più saprò subito lo significherò a V.E.

Se frà quei quattro zaffiri ne haverà trovato alcuno à suo gusto, mi farà grā à rimandarmi

g'l'altri, et accennarmi insieme se li devo far pagare, e qui umilissim:te le inchino. Di Roma
li 3 di Maggio 1623
Di V.E.

Sarò qui li quattro ore dell'i [illegible] acciò V.E. veda che non sono eguali.
S:re Duca
Umiliss:o et Obbligat:mo
Domenico Fedini

ibid., c. 140:

Ill.mo, et Ecc:mo mio sig:re,
Concorremmo hiersera il Caval:re Bernino, et io, che sarebbe stato bene dare fino à 25 scudi à
m.r Bastiano Sebastiani che deve fare il getto di Bronzo della testa di V.E., poiche il gesso, e
la cera, volendo fare la prova del cavo con due cere almeno, e forse tre, verranno à importare
questo denaro. M'è parso doverlo accennare à V.E., acciò se le pare, possa dare l'ordine che sia
necessario, assicurandola che si come il Caval:re hà fatto il ritratto con suo grandiss:o gusto,
così il gettatore hà ambizione di mostrare tutto qualche possa la diligenza, e l'arte. E qui à V.E.
umilissim:te m'inchnino. Di Roma li 27 di Giugno 1623

S:re Duca
Umiliss:o et Obblig.mo Ser.e
Domenico Fedini

173, c. 2:

Ill.mo, et Ecc:mo mio sig:re,
Fummo lunedì matt.na il s:r Caval.re Bernino, et io à vedere il getto di Bronzo della testa di
V.E., che è riuscito beniss:mo et ogni uno che l'hà veduto poi afferma che magg:re pulitezza
non si possa desiderare, e che l'arte non arrivi à far più, pche ci si veggono tutti i colpi della cera
rinettata, si che spero che V. Ecc:za ne resterà soddisfatta. Il S:r Cavaliere hà ordinato al Getta-
tore che tagli solo i getti che sono attorno, e che non lasciano godere perfettam.te la Testa, e
che del resto non tocchi ne con ferri ne con lime cosa alcuna, non volendo far noi niente più
senz'ordine di V. Ecc:za. La testa s'è gettata alla fonderia di S. Pietro, e perche potrebbe ess:re
che il Gettatore per la comodita e vicinanza del lavoro dell'Altare di S. Pietro facesse difficoltà à
mandarla quà sù in Casa il s:r Caval:re, in presenza del quale è necessario che si rinetti, dove
sarà di bisogno, però desiderei che V.E. con due suoi versi mi comandassi espressam:te ch'io
faccassi portare la testa in Casa il s:r Caval:re acciò io gli potessi mostrare al Gettatore, e non
havessi occas:ne di replicare Come la Testa sarà in Casa il s:r Caval:re aspetteremo nuovi
comandamenti di V.E., alla quale per fine umilissim:te m'inclinò. Di Roma li 21 di Sett:re
1624.

Di V. Ecc:za
S:r Duca
Umiliss:mo, et obblig:mo ser.e
Domenico Fedini.

175, c. 463:

Ill.mo, et Ecc:mo mio sig:re,
Il s:r Caval.re Bernino mi prega à volere accompagnare con questa m.r Gio: Paolo Baldi,
che se ne viene costà per spedire di persona, e con brevità certi suoi interessi, e spera di poterlo
fare con un cenno che venga dall'autorità di V. Ecc:za à cui il med.o s:r Cavall:re lo raccomanda

con molto affetto, come suo amico amorevole, per doverglene restare infinitamente obbligato,
et io senza distendermi da vantaggio à V.E. umiliss:te m'inchino. Di Roma li 12 di luglio 1626.

Di V. Ecc.za

Umiliss.o, et obblig.mo serv.re

S. Duca

Dom.o Fedini

- b -

172, c. 306:

Ill.mo et Ecc.mo mio sig.re et Pron Col.mo,
Se bene era assai difficile poter mandare il modello del Cavallo senza pericolo di guastarsi, non
dimeno perche cossi V.E. comanda l'ho accomodato al meglio, che sia stato possibile in una
cassa e si manda, consiste ora che sia scassato con grande diligenza e rincassato secondo l'istru-
zione che ho dato al sig.r Federighi, accio ritorni salvo, ricordando a V.E. che rissolvendosi a
vollerlo di bronzo, vi si faranno tutti li adornamenti necessarj, che non sono nel modello, come
la testiera pettorale, e groppiera, colla statua, se ne le parerà farvi le casse alla spagnuola e il
cirmiere, si può ridure come comandarà V.E. della quale starò aspettando li suoi comandamenti,
mentre le facio humiliss:ma reverenza e le prego da [?] ogni felicità, di firenze li 30 di Xbre
1624.

Di V.E. Ill.ma

Humiliss.mo Serv.re
Pietro Tacca

APPENDIX 3

Documents relating to commissions from Stefano Conti of Lucca to Marcantonio Franceschini and Felice Torelli in the Biblioteca Governativa, Lucca: MS. 3299. See Chapter 8, p. 227, notes 1 and 2.

Letter from Marcantonio Franceschini to Alessandro Marchesini of 17 February 1705:

... Il ritrovare Istoria, o favola di due figure con putti è un poco difficile, e quanto a me gradirei che cotesto Cav.re suggerisse a me il soggetto di suo genio, ondè a questo fine farò proposizione di qualcuno di quelli che, a mio parere, non farebbero cattiva riuscita, acciò da questo detto Sig.r ne ricavi il più geniale. Arianna e Bacco con un Amore, e vi si puo introdur Venere. La Tona [sic] che hà partorito sotto un Arbore Febo e Diana, con Giunone in poca distanza che la minaccia. Eva che accarezza i figli Caino, et Abele bambini con Adamo che lavora la Terra, e qualche Animale. . . .

Letter from Giuseppe Torelli to Alessandro Marchesini of 24 February 1705:

... Ho letto la v.ra lettera a Felice mio fratello il quale ha di già trovata l'Istoria da far nel quadro consaputo, et è L'Istoria di Troja, cioè Pirro che ammazza Polissena nel Tempio, dove vi farà Calcante Mago et altre mezze figure, overo Teste che dinotteranno Enea et Antinoro et in Somma ciò che farà di sibogno in tal historia, e vi sarà il Sepolchro d'Achile Padre di Pirro, e sarà L'istoria espressa nel tempio come dissi di sopra, il quadro sarà all'in sù [] così, e dice Felice che sarà un quadro di qualche fatica prima per le espressioni e poi per le Idee, e per le pieghe essendo Polissena persona di Stirpe Reggia perche figlia di Priamo Rè di Troja, e poi Pirro altra persona di alto grado perche figlio di Achile. . . .

APPENDIX 4

Documents relating to the employment of Sebastiano Ricci and G. M. Crespi by Grand Prince Ferdinand of Tuscany. See Chapter 8, p. 235, notes 4, 5 and p. 237, notes 1, 2.

- a -

Letter from Sebastiano Ricci of 1 May 1706 in Archivio Mediceo, Filza 5903, No. 197:

Ecco a Piedi del A. V. Reale due cassette, una con due paesi di mio Nipote Um.mo Serv.re di V.A.R.S. et l'altra con li due sfondi del Sig.r Canonico Marucelli. Li due Paesi et un altro picciolo nella cassetta delli duoi sfondi. Quando V.A. perdoni alla troppo temerità de medemi [illegible] implorano d'essere locati in una Villa di V.A. e sarà ingrandita la povertà del Dono del alto merito del A.V.m. Le figurine del picciolo sono fatte da me, e l'altre dal Paesista.

Nel principio di giugno spero d'essere ad hum.^{mi} all'altezza vostra, e con questa occasione haver la gloria di poter dipingere la stanza del museo che con tanta clemenza si degno V.A. comandarmi. Mi sono impegnato pure di dover dipingere un altra stanza al Sig. Can Marucelli.

Letter to Sebastiano Ricci of 8 May 1706—Archivio Mediceo, Filza 5903, No. 500:

Mi sono arrivate in buone condizioni le due Cassette accennatemi da lei colla lett sua amorevole, ed ho ritrovato in una di esse li due Paesi del suo Nipote, che son ben degni del gradim.o ch'io ne ho a lui, et a lei ancora, e nell'altra li due Sfondi del Canonico Marucelli, al quale ho ordinato che si facciano avere, e vi si è pur ritrovato l'altro piccolo Quadro, di cui come de gli altri le sono parzialm.te grato. Quanto alla Stanza del Museo, ch'io destinai di far dipingere dal suo virtuoso Pennello, come nel tempo che presi tal risoluzione mi trovavo giacente nel letto, che mi convenne guardare sino alla mia gita a Pisa, e che dopo il ritorno di là ho stimato bene di venirmene a prender aria in questa Villa, non ho avuta campo di pensarci e perciò non è ancora in grado da potersi lavorare. Ella nond.m sia certo che a suo tempo d.a stanza è destinata p. esser dipinta da lei, la quale p.ora, quando non abbia altro motivo da condursi quà, p. qualche riguarda d.a mia stanza può astenerse, mentre quando sarà tempo farò ch'Ella ne sia avvisata.

- b -

Letter from Crespi of 26 February 1708 in Archivio Mediceo, Filza 5904, No. 22:

Mi umilio à piedi V.ra Altezza Ser.ma Reale dandogli raguaglio del mio arrivo in Patria colmo di Giubilo, e confuso p. le benignin.me gracie compartitemi dall'Altezza V.S.R. in qualunque luogo sono transit. non manciro di eternamente conservarne la memoria. Nel vedere le pretiosissime Per.n della galleria di V.A.S.R. ricercato da me l'autore di un quadro piccolo mi fu esebito essere dal Tintoret; posso con verita dirle essere di mia mano. Ho veduto ancora con molta mia sodisfatione l'opere del Sig. Sebastiano Ricci, che p. verita, e con tutto candore d'Animo sono tutte espresse con spirito, e sapere e nuovamente humiliandomi all'A.V.R. ardisco di umiliarmi dell'Altezza Vra Serma Reale

Giuseppe Maria Crespi

Letter from Vincenzo Ranuzzi of 31 January 1708 in Archivio Mediceo, Filza 5897, No. 183:

Serenissima Altezza Reale,
Col mio Umilissimo rispetto renderà à V.A.R.le questo foglio, lo Spagnuolo Pittore [inserted]

into the margin are the words *Gius.e Crespi d.o.*] Vuole che la mia reverenza li sia un ombra di merito per poterla inclinare; Io mi fò ardito à sperarlo, tanto più che la sua mossia, hà per unico oggetto la di Lei alta stima, et ossequio. Al Caldari scrivo informandolo d'un accidente sopra un Suo Quadro, da rappresentarlo à V.A.R. she supplico non tenere oziosa la mia servitù, e prostrato le bacio la Veste Reale Di V.A.R.le

Bologna 31 Gennaro 1708
Umilissimo Serv.re Ferdinando
Vincenzio Ranuzzi

APPENDIX 5

Consul Smith and the Royal Collection

Our estimate of Smith's activities as a collector and patron is very gravely impaired by one crucial gap in our knowledge. The matter is too serious not to be discussed at length, but too complicated to be inserted into the main narrative, where I have referred to it only briefly. The problem is this: in 1762 Smith sold to George III a very large number of paintings and drawings which still form one of the chief glories of the Royal Collection. These were catalogued by him; most of them are recognisable or traceable, and on them is necessarily based our main estimate of Smith as a collector. However, when he died in 1770, only eight years later, several hundred pictures were recorded by the notaio Ferdinando Uccelli as being in his palace. The list of these, which gives the subject only and *not* the artist, is reprinted from the Archivio di Stato-Petizion 467 by C. A. Levi, II, pp. 236-48. Two alternatives face us. Did Smith in 1762 sell only a selection of his pictures to the King, and keep the remainder for himself and perhaps go on adding to his collection? Or did he, in fact, sell *everything* to the King and purchase all these several hundred pictures between 1762 and 1770? This dilemma is central to our knowledge of him, for if the second alternative is correct, then we can at least obtain a very reliable gauge of his tastes until 1762 from the pictures in the Royal Collection; whereas if he sold only a selection of his pictures anything we say about his patronage may be falsified, for as yet we simply cannot check just what were the pictures in his palace and when they were bought.

Until some proof is forthcoming, the following is the evidence on which discussion must be based:

In his will of 1761 Smith wrote that his widow was to sell all or part of his collection 'to establish thereby a decent and comfortable settlement for the remainder of her life'. However, he went on, he had 'always' hoped that 'some entire classes of my collection might remain united, such as my Library, Drawings, Gemms or Pictures'; and by about 1755 negotiations were under way for the purchase by George III of the Library (which included the drawings). Then the Seven Years War broke out and the plans came to nothing. In 1761, therefore, when he drew up his will, Smith assumed that all the collection of books, gems, pictures and drawings that he had so lovingly built up over the years would be sold after his death by the young wife whom he had married three years earlier. Then in 1762 the position changed again, and in that year Smith successfully concluded the deal whereby the pictures, books etc., now in the Royal Collection were sold to the King.

That is our only certain knowledge; to it we can add a great deal of conflicting evidence which can be tabulated as follows:

(a) We know that in 1761 Smith was thinking of leaving Venice and settling in England, and Venetian reports at the time claim that he was preparing to sell his palace, with his library, print collections 'ed altre rarità pregevoli' [Gradenigo, p. 82]; a year later he himself wrote that he planned to return to England [Parker, p. 62]. It is therefore likely that at this stage he may have wished to dispose of his entire collection. Indeed, he went out of his way to refer twice to 'this whole Collection, the work of my life' [Parker, p. 61]. On 20 August 1760 James wrote to Robert Adam of Smith that 'I find he is devilish poor and shou'd he live a few years longer which he may do, he will die a Bankrupt . . .' [Fleming, 1962, p. 270]. All this suggests that he may well have decided to sell all his collections (or at least anything of value). On the other hand it is equally possible to deduce that his penury and extreme old age make it improbable that he at once started to buy expensive pictures—though old age did not prevent him taking up the consulate again in 1766.

(b) Moschini suggests [1806, III, p. 51] that Smith did not in fact sell all his pictures to George III, because, after referring to the sale of books, cameos, etc., he writes, 'i migliori quadri della Veneta Scuola, ch'egli avea per se riserbari, si recarono della di lui vedova nell' Inghilterra'. Unfortunately, far from helping to solve the problem this really only succeeds in confusing it still further. For Moschini, writing forty years later, seems unaware that Smith sold *any* of his pictures to the King. Indeed he refers to Smith receiving £20,000 for the books and cameos only. It is therefore still quite unclear whether Smith's widow took to England those pictures which Smith kept for himself in 1762 or those that he bought afterwards.

(c) It is certainly of significance that all the contemporary artists most fully represented in the pictures sold to the King—the two Riccis, Rosalba Carrera, Canaletto and Zuccarelli—should have been just those who were most familiar to the English. This certainly seems to hint at some deliberate process of selection.

(d) It is equally significant that after 1762 Smith's activities are almost never referred to in either Venetian or English sources. This surely makes it unlikely that he was engaged in very extensive purchases. The only references to his artistic activities after 1762 that I have been able to trace come in a letter from the engraver Giovanni Volpato to the publisher Remondini [Biblioteca Civica, Bassano—Epistolario Trivellini, XXX, 10]. This is dated 22 April 1766: '... hò poi due Rametti per il Smit di impegno perche mi dà settanta Zecchini, oltre di questi per l'istesso di cose che vano à Londra averò da far più di un anno . . .' and in a letter from Smith to an unknown correspondent in Bologna [Biblioteca Comunale, Bologna—MS. B.153, No. 92] which shows that as late as 1768 Smith was dealing in pictures even if not buying them for himself. I owe the knowledge of this letter to Mr Denis Mahon who has very kindly allowed me to publish it here:

Mio Sig. e Prone Colmo

Venezia 9 Aprile 1768

Ricevo con la Grata Sua de' 5 corréte la nota della raccolta Gennari, consistente in depinti et desegne et La ringrazio della memoria che tiene di quanto in tale proposito La pregai et in Risposta Le Dico, che quando il Proprietario fosse disposto a privarsene a discreto prezzo volontieri ne farò l'acquisitore ond'è necessario che ne faccia la dimanda o di tutte assieme ovvero separatamente, et si ricordi di regolarsi ne' prezzi come saprà che presentemente queste tali cose non sono più in quella considerazione come una volta,

ne più ve ne sono quel numero de Compratori, almeno posso con verità asserire che quadri ogni giorno se ne presentano et stampe in vendita, et io n'hò fatt'acquisto di parecchi dell'una et l'altra forse siccome Le farò vedere se havrò il contento di rivederLa. Altra cosa mi par proprio di suggerirla, et è che la nota o note che mi potrà favorire di mandarmi, che siano scritte di buon carattere et intelligibile, et a questo fine Le rimando la nota della raccolta Gennari accio me La rimandi scritta più chiara, pche non piace darla in mano di altre Persone. Attenderò Sua risposta et procurere' sempre darLe saggii della mia buona disposizione et incontrare [illegible] negozio, et in modo di convincerLa della mia onestà, et che desidero di contestarmi.

D.V.S. mio Ill^{re} Sig^e

Hum div serv^{re}

G. Smith

(e) We know from Venetian sources (Moschini, 1806, III, p. 78) of at least one painter, Giuseppe Zais, who worked for Smith and whose pictures are not among those sold to George III. But is this because the artist was unknown in England and therefore not selected by the royal agent, or did Zais only begin to work for Smith after 1762?

(f) Smith himself said that a collection of the kind he had built up would no longer be possible to form 'because the Subjects themselves either are no longer existing or, where similar ones may be, hardly purchasable at any rate'. But of course the £20,000 he received in 1762 would certainly have helped. . . .

This is the thoroughly confusing evidence. From it no final conclusion is possible, but I strongly believe that in 1762 Smith only sold part of his collections to the King, and that the vast majority of the pictures found in his palace in 1770 had been acquired by him over a very long period. I am aware that this may invalidate much that I have said in Chapter 11 about the nature of his patronage. On the other hand, I feel that a discussion of Smith can only be based on what we do know about him for certain and, still more, that such evidence as we do possess about the pictures found in his palace does not suggest that our conception of him would have to be too drastically modified if (as is possible) their history is one day established.

We know that, in accordance with Smith's desires, these remaining pictures and drawings were sold in London in 1776 (Christie's, 22 April and 16 May). The lists are not very satisfactory, and the attributions cannot be treated as definitive. The only eighteenth-century pictures recorded are fourteen views of Venice by Canaletto, 'two conversations, Mr Murray and family' by Pietro Longhi, and Amigoni: 'The portrait of Farinelli and two others'. To these we can add a number of pictures said to have come from Smith's collection in an anonymous sale (in fact, John Strange) of 10 December 1789. These include a self portrait by Sebastiano Ricci, landscapes by Marco Ricci and Zuccarelli, and a number of pictures by Giulio Carpioni, Mastelletta, Pietro Liberi, Strozzi, Fetti and Lazzarini.

No further pictures from Smith's collection have been traced, but it seems likely that, if they are, they will conform to the above pattern, and that it is most improbable that paintings by Tiepolo or other important artists not included in the lot bought by George III will turn up. The drawings and etchings in the 1776 sale are far more numerous, and Canaletto, Marieschi, Pannini, Zais, Zuccarelli, Marco Ricci and Tiepolo are all well represented.

I have therefore felt justified, albeit reluctantly, in discussing Smith's taste on the basis of what we know to have been in his collection in 1762, even though I think it very likely that he owned large numbers of other pictures at the time.

It may finally be added that the history of Smith's books is as difficult to reconstruct as that

of his pictures. Indeed the two problems are exactly parallel, for although in 1762 he sold the library catalogued in the *Bibliotheca Smithiana* (published by Pasquali in 1755) to George III, a large number of books was recorded in his palace on his death in 1770. Some of these were very recent publications, and this shows that he must have continued buying books until the end of his life. However, some years earlier he had sold 'una grossa molla di libri' to SS.ri Giacomo Caraboli and Domenico Pompeati, and the last few months of his life were spent in bitter dispute about the contract [Archivio di Stato, Venice—Atti del Notaio Ludovico Gabrieli, Busta 7570—pp. 1215 and 1278]. Finally, two catalogues were published after Smith's death—*Catalogo di Libri Raccolti dal fù Signor Giuseppe Smith e pulitamente legati*, Venezia MDCCCLXXI, an octavo book of 136 pages [Correr—I. 5911] and *Bibliotheca Smithiana, pars altera—A Catalogue of the remaining part of the Curious and Valuable Library of Joseph Smith, Esq., His Majesty's Consul at Venice, lately deceased . . . which will be sold cheap, for ready Money this Day, 1773.*

APPENDIX 6

Andrea Memmo's Notes on the Status of Painters
 (see Chapter 12, p. 330, note 1)

I owe the knowledge of this very interesting document in the Archivio di Stato, Venice—Inquisitorato alle Arti, Busta 15, fascicolo 6—to my friend Gianfranco Torcellan, to whom I am most grateful. Memmo was Inquisitore alle Arti from 1772 to 1775, but these notes were probably written two or three years before his assumption of office.

Memorie e Ricerche.

- In una nota converrà accennare quanto sia necessario nell'arti liberali di scogliere dalla soggezion delle gravezze gl'uomini, che vi si esercitano, e quanto sia bizzaro il genio de Pittori.
 Esempio del vivente celebre Pittor C. Veneziano.
- Cerca perchè C. pretenda d'essere sciolto dalla tansa.
- Cerca se i Maestri di Musica sieno tansati—Non sono tansati, e nemmeno gl'Intagliatori in rame.
- Cerca la tansa degl'Architetti.
- Cerca se i Pittori sieno tansati a Parigi, Roma, Firenze e Bologna.
- Cerca se a Napoli vi sia Accademia di Pittura.
- Cerca la nuova istituzione dell'Accademia di Parma.
- Cerca se le Pittrice come Rosalba paghino tansa.
- Cerca qual possa essere il modo migliore per scegliersi dall'Accademia i più Valenti Professori Forastieri per Accademici associati.
- Cerca quante, e quali sieno l'Accademie mantenute dal Pubblico nella Terra-ferma, e quanto costino.
- Cerca quali sieno i privilegii, essenzioni o non, prerogative, e preminenze degl'Accademici dell'Arti del Disegno a Parigi.
- Cerca se altrove come nell'Accademia di Parigi si facciano delle conferenze, e delle lezioni.
- Cerca qual sia l'Impresa della nostra Accademia, e 'l nome per confermare, o migliorare queste due cose.

Cerca sotto la protezione di qual Santo sia la n.A.

Cerca *Ordini, di Capitoli e privilegi* conceduti dal Duca Cosimo a Pittori—Vasari lett.

Leggi la vita del Montorsoli in Vasari—Letta.

Se il secretario dell'Acc.a di Parigi sia in vita—in vita.

Così del Direttore.

Se il Secretario a Bologna sia in vita—e in vita.

Cerca i Statuti dell'Arte dei Pittori Scult: e Archit.

Statuti dei intagliatori in Rame, gittatori in bronzo, e altri, cerca di privilegiar i giovani dell'Acc.a per entrar in queste Scuole o Comunità.

Carlo VI Re di Francia accordò a Pittori oltre l'esenzione dalle tanse, dai Dacii, delle sovvenzioni, de delle abitazioni—v. Monier 179.

È conveniente che la parte speculativa della Pittura sia esercitata liberamente, e con nobiltà; i genii non denono essere messi in soggezione nella pratica delle belle Arti, per questo furon dette liberali.

APPENDIX 7

Letter from Girolamo Manfrin to Pietro Edwards of 3 December 1793 concerning the formation of his picture gallery (Biblioteca Correr, Venice—Epistolario Moschini). See Chapter 17, p. 380, note 6.

Illmo Sig. Sig. Pron. Colmo,

Nel desiderio di veder proceder il tutto con il migliore buon ordine nella scelta de Quadri, che devono essere inclusi nella mia Galleria, non potevo che bramare soggetti di conosciuta esperienza e di celebre fama nella Pittura, qual appunto è V.S. non che l'altro Professore Sr Gio. Batta Mingardi, i quali si assumessero il pensiero di sceglierli, di riconoscerli, e di escludere quelle, che più loro piacesse, senza riflettere al costo; mentre appunto io voglio che non entrino nella mia collezione che opere di reale merito ed assoluto.

Molto me la professo obbligato per la facile adesione, con cui si mostra ella parata a compiacermi; giacchè nella di Lei vasta erudizione e virtù, unita alla cognizione del Sr Mingardi su espresso, potrò riposare tranquillo.

Ella non deve farsi il minimo riguardo a pronunciare un severo giudizio, ne l'esclusione potranno cagionarle dispiaceri, differenze, od inimicizie giacchè ametto senza esitanza la da Lei ricercata condizione di non publicare giammai il di Lei disapprovazione, che servirà soltanto di segreta mis regola, e di norma privata alle mie determinazioni.

Troppò riconosco fondata su giuste e convenienti basi la condizione medesima, e lo do la mia parola di esattamente osservarla.

Intanto Ella si assicuri della mia vera estimazione, di cui potra rimanere una non dubbia prova nella premura, che mi son fatto di averla per giudice in affare, che m'interessa sommamente, e riservandomi a darle attestati della mia riconoscenza passo a rispettosamente protettermi.

Di Casa 3 Xbre 1793

Di V.S. Illma

Dmo Obmo Serv.

Girolamo Manfrin.

Illmo Sig. Pietro Edwards
Venezia